

6 Venerdì 27 - Sabato 28 Dicembre 1957



Una novità per l'Italia al Gobetti

# Tre fuorilegge e una famiglia

Il Teatro Stabile ha presentato ieri sera con successo "Ore disperate,, di Joseph Hayes - Applaudita anche la messinscena

Ancor prima che alla commedia, Ore disperate dell'americano Joseph Hayes che costituiva una novità per l'Italia, ancor prima che agli attori del Teatro Stabile che l'hanno rappresentata al « Gobetti », i primi applausi sono toccati ieri sera alla messinscena. Quando il palcoscenico girevole si è messo in movimento per trasportare l'azione dall'ufficio di polizia di Indianapolis all'interno della villetta degli Hilliard, il folto pubblico ha dimostrato in modo caloroso la propria ammirazione per l'ingegnosa costruzione scenica di Mischa Scandella.

Si è poi entrati nel vivo della vicenda: tre evasi hanno fatto irruzione nella serena dimora di una pacifica famiglia borghese, sconvolgendone l'esistenza. Ed è cominciato il duello a distanza tra la polizia, brancolante su vaghi indizi alla ricerca dei fuggiaschi, e i tre banditi, che tenendo in ostaggio gli Hilliard si servivano della loro casa come di un insospettabile nascondiglio. Di volta in volta la scena si spostava dall'uno all'altro ambiente; e bisogna riconoscere che i numerosi cambiamenti (ventisei quadri) si sono succeduti con sufficiente regolarità, tanto da non rompere il ritmo serrato della vicenda, sino alla sua drammatica conclusione: la polizia che stringe il cerchio intorno ai banditi, la coraggiosa ribellione di Dan Hilliard, il capo famiglia, lo sterminio del fuorilegge.

Il regista Gianfranco De Bosio ha puntato risolutamente sullo spettacolo, il quale è infatti ricco e vario e, nel complesso, riuscito. Un po' in ombra sono forse rimasti i riflessi umani, non molti in verità, che pur tralucano dal testo, si sarebbe tentati di dire dallo « scenario », di Hayes. Ma al pubblico non dispiacerà, e ieri sera l'ha dimostrato, questa interpretazione quasi « cinematografica » di una commedia, che del resto è stata scritta tenendo proprio un occhio al cinema.

Anche la recitazione, in tutti nervosa e talora quasi esagitata, si è attenuta a questa linea e va pur detto che è risultata ugualmente efficace. Come al solito, manca lo spazio per spendere una parola per ciascuno, come meriterebbe. Ri-

orderemo Mario Ferrari, Pina Cei, Carla Parmeggiani e il piccolo Roberto Ferreri, assai disinvolto, che diedero un bel risalto ai personaggi della famiglia Hilliard; Vittorio Sanpòli, eccellente nella parte del capobandito, accanto al sensibile Luigi Vannucchi e al ben caratterizzato Checco Rissone; e Cesco Ferro, che emerse con bella sicurezza nella parte del vicesceriffo Jesse Bard. E ancora la Sanmarco, il Rebeggiani, l'Aprà, il De Toma e tutti gli altri che concorsero al successo della serata. Che è stato schietto e vibrante, come testimoniano gli applausi a scena aperta e una decina di chiamate alla fine dello spettacolo. Da questa sera le repliche.

vice